

CODICE AMBIENTE

di Gianfranco Amendola

UN MARE A PROVA DI BUGIE

I dati sulla balneazione di quest'anno confermano quello che già sapevamo: in circa un 30 per cento delle nostre coste la balneazione non è consentita o è a rischio. Questa volta, però, c'è l'avviso ufficiale del ministero della Sanità che ha pubblicato una mappa dettagliata di 5.466 chilometri di costa, indicando dove la balneazione non è consentita per superamento dei limiti di inquinamento, dove non è consentita...



per altri motivi (per esempio la presenza di poligoni militari), le spiagge in cui è consentita per deroghe ai valori della Cee (alimenti dovrebbe essere vietata) e, infine, dove non ci sono campionamenti sufficienti per un giudizio.

E' un primo passo importante ma c'è ancora molto da fare. C'è soprattutto da dettare a tutte le Regioni criteri uniformi per il campionamento: di certo, se i prelievi vengono fatti lontano dalle foci dei fiumi inquinati (oppure se alle foci non vengono fatti) la situazione appare più rosea. Ma bisogna anche stabilire che le zone inquinate vanno delimitate con ulteriori prelievi, per evitare che il divieto di balneazione, senza altre indagini, sia limitato, per pochi metri, alle sole foci.

Proprio per questo l'apposita commissione istituita presso il ministero ha predisposto una bozza di decreto attualmente all'esame dell'Istituto superiore di sanità. Quello che è incomprendibile è l'atteggiamento di alcune Regioni che si sono riscaldate, contro i dati da loro stessi forniti. Forse perché non pensavano che il ministero li avrebbe, questa volta, utilizzati seriamente. Tanto è vero che, messi a confronto i dati con i divieti di balneazione imposti, è risultato che la Liguria ha vietato per inquinamento 17,54 chilometri invece di 20,23, le

Marche 14,30 invece di 47,96, il Lazio 64,71, invece di 78,72, la Puglia 14,31 invece di 23,52, la Basilicata 1,45 invece di 6,77, la Sicilia (su solo tre province considerate) addirittura 2,98 invece di 118,58.

Insomma, queste Regioni hanno "dimenticato" di vietare la balneazione su circa 180 chilometri che invece, per legge e secondo i dati da esse stesse forniti, dovrebbero essere chiusi ai bagni.

NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

CARTELLONI FUORI STRADA

La nostra solitaria battaglia contro la pubblicità sulle strade statali va avanti ed abbiamo un file di pubblicità in cui pubblichiamo qualche significativo stralcio.

«In riferimento alle affermazioni dell'Illustre Fulco Pratesi», scrive Nisi, «si nota una strana esegesi dei fatti di Francia e in particolare dell'operato di Rumpold che a noi risulta piuttosto parziale (specifico della cartellonistica stradale)



minazione dei cartelloni pubblicitari che deturpano e invadono il paesaggio stradale, abbiamo ricevuto prima una lettera del ministro dei Lavori Pubblici, Giovanni Frandini, che si è dichiarato disponibile, poi molte lettere di lettori, una delle quali abbiamo pure pubblicato, reiterando l'appello al ministro, che è anche presidente dell'Anas, affinché diminisse al più presto i tabelloni.



che non comprende l'intero operato dell'Illustre ex Presidente. C'è solo da notare se il Wwf nella sua sfenuata difesa del paesaggio italiano vuole integrare il nostro bel paese di tutte quelle schizofreniche (sic) costruzioni di vetro e plastica (vedi il Centre Pompidou, Les Halles, eccetera) realizzate nei centri storici francesi.

Italia più pulita? Questa divertente missiva continua così: «L'operazione "paesaggio senza sponsor" ha preso in considerazione anche che gli stessi sponsor permettono a più di mille aziende di creare un fatturato di 3.500 miliardi di cui 700 versati allo Stato come Iva? Che garantiscono 25 mila posti di lavoro diretto e indiretto?». Vogliamo scommettere che di cartelloni stradali non se ne parlerà più?

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

PORTI SENZA VINCOLI

Si allarga la piaga dei porti turistici, che rischiano di privatizzare, petroliizzare, cementificare ogni residuo insenatura e spiaggia d'Italia. Ben tre porti sono in programma.

«Badando invece ai fatti di casa nostra, conosciamo molto bene l'opera del Wwf in favore della difesa del patrimonio paesistico italiano dato che, grazie alle montagne di rifiuti che si ammassano lungo le nostre strade, questa associazione difende molto bene i topi ratti e cani randagi nel qual contesto tutti gli italiani non si sentono né offesi né umiliati da questa vergognosa "moltitudine".»

ma solo nella penisola sorrentina, nel raggio di appena un miglio. L'ampliamento di quello di Marina Piccola di Sorrento, quello di Meta di Sorrento e, in mezzo, quello di Marina di Cassano, per opera del Comune di Piano di Sorrento, ognuno per 4-500 posti barca. Particolarmente disastroso quest'ultimo, contro il quale da un decennio si batte Italia Nostra.

Con il suo molo frangiflutto e banchina il porto di Marina di Cassano si inesterebbe rovinosamente in un tratto di costa unico al mondo, di eccezionale importanza geologica, paesistica e archeologica, caratterizzato da falesie tufacee che strapiombano a mare da oltre cinquanta metri, sovrastate da un magnifico agrumeto-parco (il Pizzo), e con una calata a mare, in parte a cielo aperto e in parte intagliata nella roccia, realizzata in età greco-romana.

I lavori sono iniziati nonostante che quel prestigioso tratto di costa (per circa 800 metri) sia da gran tempo soprannominato (vincolo paesistico, monumentale e archeologico). Negli anni, le soprintendenze hanno intimato la sospensione dei lavori, il ministero che esso sarebbe in patente violazione del piano urbanistico territoriale della costiera sorrentino-malitanese che la Regione ha approvato pochi anni fa. Speriamo bene.

ro di Beni Culturali l'ha annullata, i comitati di settore del ministero hanno riaffermato l'intangibilità della zona e il ministero è tornato sulle sue decisioni; quindi le soprintendenze ripristinano la sospensione, il Comune di Piano di Sorrento ricorre al Tar che la annulla e Italia Nostra ricorre al Consiglio di Stato.



Infine, nello scorso mese di maggio, il soprintendente ai Beni Ambientali Mario De Cunto, riafferma, oltre che l'importanza, la totale incompatibilità del porto con ambiente, natura, paesaggio, beni archeologici, ricordando tra l'altro che

MANGIARE SANO

di Emanuele Djalma Vitali

GELATI ALL'ARIA

Consumare un gelato di produzione industriale è come andare a letto con una donna frigida. Insomma, non ti esalta. Non ti fa magolare. Non ti rimane nella mente. Viceversa, tra i gelati artigianali ce ne sono alcuni di grande pregio, che possono addirittura competere con quelli casuali ed eccitare organicamente le papille gustative.



zucchine lesse e cannella. Le sue trasgressioni alimentari sono soltanto estive e si abbandonano spesso a un gelato seduttore. Che sia, però, industriale, perché "leggero" e microbiologicamente affidabile.

Nei gelati artigianali, invece, l'overrun è medicamente dimezzato. Per questo hanno più sapore. E per questo sono venduti a peso, mentre quelli industriali sono generalmente venduti a volume. Si vende anche l'aria.

manuali alla centrifugazione), refrigerarla, eccetera. A seconda dei diversi procedimenti, una maggiore o minore quantità di aria è incorporata nella miscela stessa. Ne deriva un più o meno marcato aumento di volume, interenzionalmente denominato overrun, molto modesto nei gelati domestici, più rilevante in quelli artigianali, talora sfioratamente alto in quelli industriali.

In questi ultimi, l'overrun può superare il 100 per cento (specie quando si tratta di "crema") e sfiorare addirittura il 150 per cento. Vale a dire che da un litro di miscela di partenza si può ricavare, incorporando aria, due litri e perfino due e mezzo di gelato. Ecco perché certi prodotti industriali sono tanto "leggeri", tanto inconsistenti e sconsigliati.

Nei gelati artigianali, invece, l'overrun è medicamente dimezzato. Per questo hanno più sapore. E per questo sono venduti a peso, mentre quelli industriali sono generalmente venduti a volume. Si vende anche l'aria.

BESTIARIO

di Giorgio Celli

DELFINI LAUREATI

Da ragazzo, lo confesso, sono stato un assiduo lettore di un fumetto di origine statunitense, Superman, che ha interessato, sia detto a mia discolpa, dei filosofi e dei massmediologi, ricordo fra tutti Umberto Eco, e che ha ispirato una serie di film colossali, con fortune decrescenti.

L'eroe, anzi il Supereroe, delle band desinate, oltre a numerosi poteri, ha anche quello di avere in dotazione una vista a raggi X, che gli consente di vedere attraverso i muri. Che bazza, fantastico da adolescente in preda ai primi turbamenti erotici, poter soprendere la mia vicina di casa, carina davvero, in sottoveste, e non osavo

pensare altro. Si sa che la capacità dei raggi X, in virtù della loro bassissima frequenza, di attraversare i corpi e di farlo con maggiore o minore intensità a seconda delle parti bersagliate, ha consentito ai medici di rendere l'uomo trasparente e di individuarne le viscere dei subacquei che nuotano nel loro mezzo liquido.

In parole povere, il sonar di questi versatili cetacei può impattare il corpo dei visitatori in tutta da immersione, visualizzando, per dir così, la loro anatomia, e cogliendo l'aria che trasmette nel loro apparato respiratorio. Insomma, sono degli animali esperti nell'ecografia e potrebbero benissimo aspirare a una laurea in medicina.



PORTO TURISTICO/MARINA DI CASSANO